

INAUGURAZIONE Nasce il Centro ticinese a Gordola

Tutti gli artigiani sotto un unico tetto

PAGINA A CURA DI

Nicola Mazzi

Uno spazio dove i clienti potranno ammirare gli artigiani al lavoro, ma anche le opere già terminate. Ci sarà la possibilità di affittare dei laboratori e di frequentare dei corsi specifici.

rato assieme al cliente ragionando sul colore, sul materiale e la forma. Ecco perché abbiamo a disposizione alcuni laboratori messi a disposizione degli artigiani, mentre altri sono liberi e si possono affittare a ore. Se un appassionato non ha lo spazio necessario per creare un oggetto artigianale può venire da noi e chiedere di avere a disposizione, per qualche ora, un atelier per lavorare. Proprio nell'ottica dell'incubatore di impresa. In questo modo vogliamo facilitare chi vuol scegliere una professione e capire se il mestiere gli va a genio oppure no. Il tutto senza doversi assumere da subito i costi fissi legati, per esempio, all'acquisto di macchinari o all'affitto di un locale».

Il secondo tassello del nuovo Centro è quello legato alla formazione. Organizzeremo dei corsi, per permettere a chi ha la passione e l'interesse nell'artigianato di aggiornarsi. A oggi abbiamo già in calendario sette corsi che spaziano dalla stoffa al feltro e arrivano fino alla ceramica. Inoltre, stiamo elaborando altre lezioni dedicate

ai formatori grazie alla collaborazione con lo IUFFP. E ciò per garantire un'alta qualità nei corsi che daremo. In questo modo siamo in grado di organizzare corsi» aggiunge.

La terza parte è quella legata all'esposizione. «Con questo Centro possiamo contare su una superficie di oltre 100 metri quadrati nei quali sono rappresentati quasi 100 artigiani. E ciò permette a chi viene a vedere le produzioni dei vari artigiani di capire come si crea un'opera. Ma anche di avere spunti innovativi su quanto è possibile fare con i vari materiali: dalle foglie di mais alla pietra.

Il quarto tassello è invece dedicato agli uffici amministrativi alla gestione del Centro. «Nel quale coordiniamo le quattro associazioni dell'artigianato e eroghiamo servizi di assistenza e consulenza agli artigiani. E abbiamo già diverse richieste di persone che hanno bisogno di un aiuto per avviare un'attività. In sostanza fungiamo da appoggio a chi avvia un'azienda.



Un pupazzetto di foglie di mais. Tra le opere più apprezzate degli artigiani nostrani.

AGGANCIANDO IL PRODOTTO AL TERRITORIO

Anche qui il "km 0"

Due le preoccupazioni degli artigiani: la vendita e la successione dell'attività. Ce lo conferma lo stesso Claudio Gianettoni. «In un'inchiesta che abbiamo fatto nel Locarnese emergono queste tendenze. È evidente che promuovere da soli il prodotto non è facile. Quindi il Centro con i negozi di Cevio, Sonogno, Dongio e Caslano aiuterà anche in questo senso. Per noi il negozio non è solo un punto di vendita, ma anche di incontro e verifica dell'attività. Infatti il nostro è un marchio di certificazione della produzione locale con il quale controlliamo anche la qualità dei prodotti».

Un altro problema riguarda però il pensiero comune della gente sull'artigiano. Oggi questa professione è ancora vista come

l'ultima spiaggia. Ma è sbagliato, perché una quarantina di professioni portano alla maturità federale e quindi a entrare nelle SUPSI. È importante che i giovani vedano l'artigianato come una strada per costruire la propria capacità imprenditoriale». Il presidente usa anche una metafora efficace in proposito: «vogliamo far uscire dal recinto dei panda l'artigiano. E per farlo bisogna conoscere gli altri linguaggi. Anche quelli tecnologici. E soprattutto bisogna investire nella ricerca e nei prodotti locali. In altre parole dobbiamo trasportare il concetto del "km zero" anche nel settore produttivo agganciandolo alla cultura del territorio e sfruttare la nostra storia. Solo così riusciamo a creare un prodotto nostro, unico e che non esiste altrove».



Saranno sviluppati e messi in rete anche siti internet per ogni artigiano

I clienti sono soprattutto ticinesi

Ma la storia dell'artigianato locale ha avuto un cammino tortuoso negli ultimi anni.

«Non è sempre stato facile trovare degli spazi. Abbiamo avuto un periodo, alla fine degli anni 80, di declino dell'artigianato ticinese. Gli artigiani erano lasciati a loro stessi. Ecco perché, all'inizio, abbiamo riorganizzato il settore e le associazioni presenti e le abbiamo messe sotto il cappello della federazione. E da lì siamo partiti fino ad arrivare a questo Centro. Inoltre, negli ultimi anni, abbiamo concentrato gli sforzi sulla fiera che organizziamo in autunno (quest'anno si terrà tra il 7 e l'11 novembre a Bellinzona e sarà intitolata "L'artigiano in tavola"). Quello è un momento particolare e nelle ultime tre esposizioni abbiamo notato una crescita importante della qualità dei prodotti esposti».

Un settore che cresce anche nelle cifre. E coinvolge un numero di persone, tra semplici appassionati e professionisti, sempre più grande. «Oggi gli artigiani sono circa 400. Parlo - continua Gianettoni - di coloro che forniscono ai negozi i loro prodotti. Ma in totale stimo che siano almeno il doppio. È chiaro che sono pochissimi che lo fanno a tempo pieno. Per noi l'artigianato ha anche una funzione complementare all'impiego. Spesso è un contributo che li convince ad andare avanti con l'attività agricola. In altre parole è uno strumento importante per il radicamento della popolazione nel territorio anche più discosto e periferico».

Un altro tassello che si intende sviluppare è quello tecnologico e informatico. Già oggi la Federazione delle associazioni dell'artigianato del Ticino (GLAti) ha un suo portale



(www.glati.ch) che sarà sviluppato anche nei prossimi mesi. «Nei mesi scorsi ci siamo già attivati sviluppando il sito e assumendo un informatico; inoltre mettiamo a disposizione la possibilità di implementare siti personali interconnessi e quindi con la possibilità di creare una rete tra la federazione e gli artigiani. In questo modo siamo sempre aggiornati e diamo all'artigiano una visibilità più elevata del singolo sito. Quindi gli artigiani saranno autonomi, ma anche in rete. Inoltre, proprio in queste settimane stiamo, valutando la stampante in 3D con le sue potenzialità e i suoi limiti».

E Claudio Gianettoni conclude evidenziando come esiste certamen-

te una richiesta dei prodotti ticinesi anche dall'estero. «Ma bisogna essere prudenti e fare attenzione a non trasformare in industria l'artigianato. Noi puntiamo sul pezzo unico fatto su richiesta e in collaborazione con il cliente. Ed è un unicum che giustifica anche il prezzo. Oggi non abbiamo i quantitativi per un'esportazione di massa». Ecco perché finora collaboriamo soprattutto con chi esporta l'immagine del Cantone. E voglio sfatare un falso mito: nell'opinione pubblica c'è l'idea che l'artigianato in Ticino vive grazie al turismo. Sbagliato. Solo il 30% del fatturato arriva da loro. Il resto dai ticinesi che acquistano prodotti tipici della storia e cultura locale».

Un luogo dove gli artigiani possono creare in tutta tranquillità.